

Nostra inchiesta

Supergratifiche
ai manager Ulss?
«Pagare meglio
medici e infermieri»

► PAG 26

GLI STIPENDI NELLA SANITÀ. Dure reazioni dal mondo politico, che invita i manager delle Ulss a rinunciare agli incentivi in tempi di sacrifici

«I colletti bianchi? Uno scandalo»

Valdegamberi: «Infermieri, medici e paramedici hanno lo stipendio bloccato fino al 2017». Franchetto: «È solo la punta di un iceberg»

Francesca Lorandi

«Il cancro delle Ulss veronesi sono i colletti bianchi». Lo dice Stefano Valdegamberi, consigliere regionale dell'Udc, lo sostiene Gustavo Franchetto, capogruppo regionale dell'Italia dei Valori. Reagiscono così ai numeri pubblicati ieri sulle pagine dell'Arena, che parlano di trattamenti economici lordi annui dei manager delle Ulss di Verona, Legnago e Bussolengo che vanno da 154.510 euro per i direttori generali, ai 132.818 di quelli amministrativi-sanitari-sociali, ai quali è stata riconosciuta tra l'altro un'integrazione del 20 per cento. E, restando in tema di incentivi, nel triennio 2008-2010 solo nell'Ulss 22 sono stati concessi premi per 192mila euro a tre dirigenti. Non sono cifre segrete, perché per legge le Ulss li devono pubblicare sui rispettivi siti internet. Eppure, secondo alcuni esponenti del consiglio regionale, sarebbero uno scandalo se paragonati agli stipendi dei dipendenti che lavorano nelle corsie degli ospedali.

«Quando la crisi soffia, i comuni mortali soffrono e chi stava bene, sta ancora meglio», è il commento di Valdegamberi. Ed entra nel merito spiegando: «Basta considerare i molti dipendenti della sanità veneta a cui, per i rigori della difficile congiuntura economica, sono stati bloccati i contratti sino al 2014 con la prospettiva di nessun aumento salariale fino al 2017». «La

legge», aggiunge Valdegamberi, «non è uguale per tutti; ai super mega dirigenti, che già percepiscono stipendi pesanti, verranno pagati i premi di risultato sino al tetto massimo del 20 per cento. Per infermieri, ausiliari, impiegati, paramedici e medici non si sblocca nulla, come se il valore della loro professionalità fosse poca cosa rispetto a quello dei grandi dirigenti».

Secondo l'esponente dell'Udc la situazione in cui versa l'Italia, dovrebbe imporre sacrifici a tutti, dirigenti della sanità compresi: «Si blocchino anche i loro premi di risultato: non credo che questo sacrificio impedisca loro di arrivare a fine mese». Di fatto l'assessore regionale alla Sanità Luca Coletto un'iniziativa in questo senso l'avrebbe già presa, togliendo il 20 per cento di stipendi ai manager delle Ulss. «Se uno prende ogni mese 15mila euro di stipendio, non gli cambia molto se diventano 10mila, o no? Fa meno fatica lui ad accettare il taglio rispetto a un impiegato che sopravvive con 1.300 euro, o no?», aveva infatti commentato già ieri sulle pagine del giornale.

In questa sua posizione trova l'appoggio del consigliere regionale del Carroccio Andrea Bassi: «Quella di Coletto non è un'operazione punitiva, si inserisce in un momento storico difficile: chi ha stipendi più alti deve saper rinunciare a qualcosa. Anche noi in consiglio regionale abbiamo fatto parec-

chi tagli, mi auguro che dopo la Sanità, vengano toccate le buste paga di altri manager del settore pubblico, di alcuni enti, delle authority. Trovo inutile la polemica sui super stipendi nella sanità: sono previsti da contratto. Giusto però che i tagli partano proprio da qui».

Sarebbero questi stipendi una delle cause del passivo di 70 milioni della sanità veneta?

«I compensi dei manager sono solo la punta di un enorme iceberg», afferma Franchetto. «Il problema è che sui loro stipendi vengono parametrati i compensi di collaboratori, consulenti ed esperti. Colletti bianchi che in corsia non ci vanno mai, ma riempiono gli uffici di doppiotti e pesano sulle casse delle nostre Ulss, gonfie di figure amministrative a chiamata. Molto spesso i Dg tendono a portare alla propria "corte" persone di cui si fidano, ovviamente ben retribuite». Franchetto poi dice: «gli sprechi nella sanità sono un cancro da estirpare, senza mezze misure: se i manager prendono un premio di 26 mila euro, devono risparmiare per milioni di euro all'anno, ma non tagliando ad occhi chiusi». ♦

Costi enormi per i troppi consulenti che i direttori portano alla loro «corte»

GUSTAVO FRANCHETTO
CAPOGRUPPO REGIONALE IDV

Quando la crisi soffia chi sta bene sta ancora meglio. La legge non è uguale per tutti

STEFANO VALDEGAMBERI
CONSIGLIERE REGIONALE UDC